



Informativa al Pubblico

Terzo Pilastro

31 dicembre 2018

*Documento approvato dal
Consiglio di Amministrazione del 18 aprile 2019*



INDICE

PREMESSA.....	3
Quadro normativo di riferimento.....	3
Evoluzione del contesto regolamentare di interesse per la Società.....	4
Principio di proporzionalità.....	5
Ulteriori precisazioni.....	6
I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2018.....	6
FONDI PROPRI.....	8
Informativa qualitativa.....	8
Informativa quantitativa.....	9
REQUISITI DI CAPITALE.....	12
Informativa qualitativa.....	12
Informativa quantitativa.....	18
(a) <i>Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte.....</i>	19
(b) <i>Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato.....</i>	22
(c) <i>Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.....</i>	23
(d) <i>Coefficienti patrimoniali.....</i>	25
RISERVE DI CAPITALE.....	27
Informativa qualitativa.....	27
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO.....	28
Informativa qualitativa.....	28
Informativa quantitativa.....	36
POLITICA DI REMUNERAZIONE.....	39
Informativa qualitativa.....	39
Informativa quantitativa.....	42
LEVA FINANZIARIA.....	44
Informativa qualitativa.....	44
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	45
Informativa qualitativa.....	45
Informativa quantitativa.....	45



PREMESSA

La normativa di Vigilanza prevede a carico degli Intermediari Finanziari specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Il *Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation* regola, unitamente ai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di attuazione, e stabilisce la periodicità di pubblicazione delle informazioni richieste, che deve avvenire almeno su base annua.

È compito delle Società interessate valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti della loro attività, la necessità di pubblicare - con maggiore frequenza - alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative alla composizione dei Fondi Propri e ai requisiti di capitale.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico e in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB.

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La stesura dell'Informativa al pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture aziendali interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con le attribuzioni di responsabilità previste dalla normativa interna aziendale.

Agos Ducato pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet (www.agoscorporate.it) nella sezione Chi siamo / Informazioni Societarie.

Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo al 31 dicembre 2018.

Quadro normativo di riferimento

La disciplina di Vigilanza prudenziale di "Basilea 3" si articola ed è fondata su "**tre pilastri**":

- il **primo** introduce *requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria* (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il



calcolo dei requisiti patrimoniali;

- il **secondo** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un *processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale* sia attuale che prospettica (c.d. Processo ICAAP), rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il **terzo** prevede *obblighi d'informativa al pubblico*, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui esse quantificano i propri *ratio* patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

Il presente documento fa proprio il contenuto del **terzo pilastro**.

Evoluzione del contesto regolamentare di interesse per la Società

La Banca d'Italia, con provvedimento del 29 marzo 2016, ha autorizzato Agos Ducato S.p.A. (di seguito "Agos Ducato" o "la Società") all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.

Tale provvedimento ha comportato, a partire dall'informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2016, l'adozione e il rispetto di un nuovo regime regolamentare conseguente all'entrata in vigore della *Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti - "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari"* - emanata da Banca d'Italia (di seguito, in breve *Circolare 288* o *Disposizioni di Vigilanza*) che prevede, per gli Intermediari Finanziari significativi, specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione degli stessi rischi.

Con l'emanazione delle nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla citata *Circolare 288* viene rafforzato quanto previsto dalla disciplina di Basilea 3 e dalla regolamentazione europea di riferimento, nello specifico il *Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation* e la *Direttiva 2013/36/CE - CRD IV - Capital Requirements Directive IV*, che costituiscono la disciplina armonizzata in vigore per le banche e le imprese di investimento a partire dal 1° gennaio 2014.

L'adozione dei principi europei prevede la realizzazione, per gli Intermediari Finanziari, di un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali "comparabili" per



robustezza a quelli delle banche.

L'estensione agli Intermediari Finanziari della regolamentazione bancaria presenta importanti benefici, in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso.

L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale e, pertanto, la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

In particolare, gli Intermediari sono tenuti a pubblicare, almeno su base annua, tutte le informazioni:

- **rilevanti**, ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- **non esclusive**, ovvero le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la sua posizione competitiva;
- **non riservate**, ovvero le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Principio di proporzionalità

In base al principio di proporzionalità, gli Intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

Con riferimento agli obblighi in materia di informativa al pubblico, Agos Ducato, facendo parte del Gruppo Crédit Agricole e considerato il controllo da parte di Crédit Agricole Consumer Finance (CACF), è soggetta a un'informativa più contenuta: in particolare, la disciplina di riferimento (art. 13 CRR) dispone che le filiazioni più importanti degli enti imprese madri nell'UE e le filiazioni di interesse rilevante nel rispettivo mercato locale pubblichino le informazioni su base individuale specificate agli articoli:

- 437 (Fondi propri) e 450 (Politica di remunerazione) della CRR;



- 438 (Requisiti di capitale), 440 (Riserve di capitale), 442 (Rettifiche per il rischio di credito), 451 (Leva Finanziaria) e 453 (Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito) della CRR se ritenute rilevanti, non esclusive e non riservate.

Poiché Agos Ducato, in quanto Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione del coefficiente di leva finanziaria nonché la riserva anticiclica e il *capital conservation buffer*, nel seguito del documento si ometterà di dare informativa ai sensi dei citati articoli 440 e 451 del CRR in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

Ulteriori precisazioni

Si precisa che i dati esposti nel presente documento si riferiscono ai conti individuali di Agos Ducato, riferiti al bilancio al 31/12/2018.

I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2018

COEFFICIENTI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		
Valori espressi in Milioni di €	31/12/2018	31/12/2017
<i>Fondi Propri</i>		
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET 1</i>)	920,80 ^(*)	1.125,96
L. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>)	-	-
P. Capitale di classe 2 (Tier 2)	294,61	340,32
Q. Totale fondi propri	1.215,40	1.466,27
<i>Attività di Rischio Ponderate</i>		
Rischio di credito e di controparte	11.546,73	11.344,75
Rischio di aggiustamento della valutazione (CVA)	16,96	18,01
Rischi di mercato	-	-
Rischi operativi	1.853,22	1.910,80
C.1 Attività di rischio ponderate	13.416,92	13.273,56
<i>Coefficienti Patrimoniali</i>		
CET 1 Capital ratio [A / C.1]	6,86%	8,48%
Tier 1 Capital ratio [(A + L) / C.1]	6,86%	8,48%
Total Capital Ratio [(A + L + P) / C.1]	9,06%	11,05%

^(*): L'impatto derivante dall'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9 è stato quantificato in € 211,8 milioni al netto dell'effetto fiscale.

Si fa presente che i dati del 2018 tengono conto dell'effetto della nuova legge di bilancio italiana e dell'applicazione integrale dell'impatto derivante dall'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9.



La Società, infatti, così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 25 gennaio 2018, non si è avvalsa dell'opzione concessa dalle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri dell'ente così come disciplinato dall'articolo 473-bis del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 ed esteso dalla Banca d'Italia anche agli Intermediari Finanziari ex. art. 106 TUB nel comunicato del 9 aprile 2018. Formale comunicazione è stata inoltrata all'organo di Vigilanza entro i termini stabiliti.



FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dalla Società e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità dell'Azienda.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (*"Tier 1 Capital"*), a sua volta distinto in:
 - o Capitale primario di Classe 1 (*"Common Equity Tier 1"* o *"CET1"*);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*"Additional Tier 1"* o *"AT1"*);
- Capitale di classe 2 (*"Tier 2"* o *"T2"*).

Gli Intermediari Finanziari sono tenuti a mantenere un coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 ratio*) non inferiore al 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale non inferiore al 6,0% delle RWA.

La Società è dotata di Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e di Capitale di Classe 2 (*Tier 2 - T2*).

Il Capitale di primario di Classe 1 è composto principalmente da capitale sociale, riserve di utili, riserve di valutazione, risultato dell'esercizio patrimonializzato, al netto degli eventuali dividendi, decurtati degli elementi da dedurre dal punto di vista prudenziale (prevalentemente detrazioni). Dette detrazioni rappresentano elementi negativi del *Common Equity Tier 1*, e sono rappresentate perlopiù da attività immateriali.

La Società non è dotata di capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).

Il Capitale di Classe 2 è costituito da passività subordinate di II livello.

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti di *Tier 2* sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessun incentivo al rimborso anticipato;
- eventuali opzioni *call* esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni;



- ammortamento degli strumenti ai fini di computabilità nel *Tier 2* negli ultimi 5 anni di vita del prestito, calcolato su base giornaliera.

Informativa quantitativa

A decorrere dalle segnalazioni riferite al trimestre di iscrizione nell'Albo unico di cui all'art. 106 del TUB, come modificato dal d.lgs. del 13 agosto 2010, n. 141, e sulla base di quanto previsto dalle Circolari della Banca d'Italia n. 288, n. 286 e n. 154, la Società applica il nuovo *framework* normativo (cd. *framework* Basilea 3) per il calcolo dei Fondi Propri, delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti di solvibilità.

La seguente tabella riporta l'ammontare degli elementi patrimoniali che vanno a costituire i Fondi Propri al 31 dicembre 2018:



FONDI PROPRI		
Valori espressi in migliaia di €	31/12/2018	31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.613.924	1.775.116
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.613.924	1.775.116
D. Elementi da dedurre dal CET1	-693.128	-649.754
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-	596
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	920.796^(*)	1.125.958
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	294.606	340.315
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	294.606	340.315
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.215.402	1.466.273

^(*): L'impatto derivante dall'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9 è stato quantificato in € 211,8 milioni al netto dell'effetto fiscale.



Si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione di Agos Ducato, nella seduta del 21 febbraio 2019, ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci una distribuzione di dividendi pari a € 273 milioni a valere sulla situazione a consuntivo del 31 dicembre 2018. La delibera è stata assunta con l'approvazione dell'Assemblea dei Soci del 28 marzo 2019. La parte restante della redditività prodotta dalla Società nel 2018 è stata comunque oggetto di patrimonializzazione per un ammontare complessivo di € 50,25 milioni, andando così a rafforzare ulteriormente la solidità patrimoniale della Società.

Di seguito viene riportata la riconciliazione degli elementi che costituiscono i Fondi Propri con il Patrimonio Netto contabile della Società al 31 dicembre 2018:

Capitale primario classe 1: strumenti e riserve		A) Importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del regolamento UE N.575/2013
1	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	1.566.342	26 par 1; 26 par 3
	di cui strumenti di primo tipo	1.566.342	26 par 1; 26 par 3
2	utili non distribuiti	50.248	26 par 1
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve (include gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(2.666)	26 par 1
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.613.924	
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(659.227)	36 par 1
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(33.900)	48
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(693.128)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	920.796	
Capitale aggiuntivo di classe 1			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	920.796	
Capitale di classe 2: strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	294.606	63-63
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	294.606	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 1 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	294.606	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.215.402	
Coefficienti e riserve di capitale			
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	13.416.921	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,86%	92-465
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,86%	92-465
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,06%	92



REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Agos Ducato si è dotata di una specifica regolamentazione interna, approvata dall'Organo di Supervisione Strategica, che regola l'intero *Framework ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)* e che disciplina il quadro normativo di riferimento, la definizione delle linee strategiche, gli aspetti di *governance* e assetto organizzativo, la fase di *execution* del processo comprensiva degli esercizi di *stress test*, la fase di autovalutazione e di *reporting* del processo.

Il processo ICAAP di Agos Ducato è imperniato su sistemi e procedure aziendali idonee all'individuazione dei rischi rilevanti, alla misurazione/valutazione degli stessi e del relativo capitale interno, alla determinazione del capitale interno complessivo tramite l'approccio *building block*, al suo raccordo con i requisiti patrimoniali e alla riconciliazione tra capitale complessivo e Fondi Propri.

Il processo, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, si conforma al principio di proporzionalità. A tal proposito si informa che la Società si configura come intermediario finanziario di "Classe 2", in quanto utilizza metodologie standardizzate per i rischi di Primo Pilastro e possiede un attivo individuale superiore a 3,5 miliardi di euro.

Il calcolo del capitale interno a fronte di tutti i rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta ha richiesto una compiuta valutazione sia di quelli considerati nell'ambito del cosiddetto Primo Pilastro sia di quelli in esso non contemplati, ma specificatamente previsti dalla *Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A)*, oltre ad altri eventuali rischi specifici considerati rilevanti da Agos Ducato.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale risulta essere parte integrante della gestione aziendale e contribuisce in modo esplicito alla determinazione delle strategie aziendali e al supporto dell'operatività corrente. Rientra, perciò, fra le responsabilità proprie dell'Organo di Supervisione Strategica aziendale, la definizione di un processo di determinazione del capitale interno adeguato al proprio profilo di rischio e di operatività, così come attestare, attraverso il Resoconto ICAAP inoltrato annualmente a Banca d'Italia, che il processo di controllo prudenziale assicuri una gestione e una copertura adeguata dei rischi assunti sia in ottica attuale che prospettica.

La determinazione del capitale interno è coerente con il piano strategico vigente e pertanto il capitale interno prospettico è allineato allo sviluppo operativo e patrimoniale definito



dalla Società in sede di *budget* e Piano a Medio Termine (PMT).

Più nello specifico, quanto alle metodologie adottate da Agos Ducato per lo svolgimento del processo ICAAP, si evidenzia quanto di seguito indicato.

Metodologia di valutazione della rilevanza dei rischi

Un rischio è definito come “rilevante” qualora: (i) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall’operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per la Società, e/o (ii) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di *budget* e/o piano strategico, o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per la Società.

La rilevanza di un rischio risulta pertanto associata al concetto di “materialità” dello stesso, a prescindere dal sistema dei controlli interni, e cioè alla capacità, anche potenziale, di generare un impatto economico anche indirettamente attraverso altre fattispecie di rischio.

La Funzione di Risk Management è responsabile della valutazione di rilevanza dei rischi e, in questo ambito, tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell’operatività della Società in termini di servizi offerti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Società, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

L’analisi di rilevanza è supportata da opportune evidenze qualitative e/o quantitative (ad es. indicatori di rilevanza), derivanti da documenti e dati idonei a rappresentare l’esposizione attuale e prospettica ai rischi della Società (ad es. dati di bilancio, di contabilità o di vigilanza, *budget*, Piano a Medio Termine).

L’insieme di tutti i rischi valutati come rilevanti costituisce la mappa dei rischi da sottoporre a misurazione/valutazione ai fini dell’eventuale quantificazione del relativo capitale interno e/o dell’adozione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione, di seguito riportata:



ESITI VALUTAZIONE DI RILEVANZA		
Rischio	Rilevanza attuale	Rilevanza prospettica
Rischio di credito	✓	✓
Rischio di controparte e di CVA	✓	✓
Rischio di mercato	Non rilevante	Non rilevante
Rischio operativo	✓	✓
Rischio di concentrazione	✓	✓
Rischio paese	✓	✓
Rischio di trasferimento	✓	✓
Rischio base	Nell'ambito del rischio di mercato	Non rilevante
	Nell'ambito del rischio di tasso di interesse	✓
Rischio di tasso di interesse	✓	✓
Rischio di liquidità	✓	✓
Rischio residuo	✓	✓
Rischio derivante da cartolarizzazioni	✓	✓
Rischio di leva finanziaria eccessiva	✓	✓
Rischio strategico	✓	✓
Rischio di reputazione	✓	✓

Si fa presente che il rischio base è definito nell'ambito del rischio di mercato come il rischio di subire perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Dal momento che la Società non risulta esposta al rischio di mercato, il rischio di base è considerato non rilevante. Ciò nonostante, esso è ricompreso, insieme al rischio di gap e al rischio di opzione, nel c.d. IRRBB (*Interest Rate Risk in the Banking Book*), in conformità con i nuovi standard sul rischio di tasso di interesse nel *banking book*, pubblicati dal Comitato di Basilea nell'aprile 2016. In tale accezione il rischio base è considerato rilevante, dal momento che gli strumenti detenuti della Società risultano indicizzati a diversi tassi di interesse e, pertanto, variazioni dei tassi non perfettamente correlate tra loro possono determinare in via potenziale impatti economici per la Società.

Ripartizione dei rischi in categorie

Ai fini della misurazione/valutazione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato e con il supporto della Funzione Risk Management e delle funzioni operative, ha la responsabilità di:



- distinguere le categorie di rischio. Tale attività prevede la classificazione dei rischi in:
 - ✓ *misurabili* attraverso metodologie di natura quantitativa. All'interno dei rischi misurabili è poi possibile distinguere tra rischi:
 - *quantificabili* in termini di determinazione del capitale interno;
 - *non quantificabili* (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno;
 - ✓ *non misurabili* (o difficilmente misurabili) attraverso metodologie di natura quantitativa per i quali si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione del rischio e metodologie di valutazione qualitativa. Tali rischi si configurano di conseguenza anche come non quantificabili (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno.
- identificare le metodologie di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti, di quantificazione del capitale interno per singola tipologia di rischio rilevante e istituire idonei sistemi di controllo e attenuazione. Tale attività prevede la definizione di un approccio metodologico idoneo in relazione alle caratteristiche operative e organizzative della Società e alla natura del rischio oggetto di valutazione. In particolare, con riferimento alle metodologie di quantificazione del capitale interno, per i rischi:
 - ✓ *quantificabili*, si privilegiano le metodologie di misurazione regolamentari adottate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro o gli algoritmi semplificati previsti dalla vigente normativa di Vigilanza;
 - ✓ *non quantificabili* (o difficilmente quantificabili), siano essi misurabili o meno, si privilegiano metodologie di valutazione di tipo qualitativo o strumenti di monitoraggio di tipo quantitativo nonché sistemi di controllo e attenuazione.

Principali metodologie di misurazione / valutazione e di quantificazione del capitale interno

Con riferimento ai rischi di Primo Pilastro, Agos Ducato, considerata la propria complessità operativa, si conforma al principio di cui alla *Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, Paragrafo 3.2*, secondo cui un primo riferimento metodologico per la misurazione dei rischi e l'eventuale quantificazione del capitale interno è costituito dai relativi sistemi regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Di conseguenza il metodo di calcolo adottato da Agos Ducato per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, di controparte e operativo (metodo "Standardizzato"), è anche utilizzato come metodologia di misurazione ai fini della quantificazione del capitale interno di Secondo Pilastro. La Società non è invece esposta ai



rischi di mercato e di cambio poiché non detiene attività di negoziazione ai fini di Vigilanza né altre attività relative a posizioni in valuta e/o merci.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui sono presenti algoritmi semplificati (rischio di concentrazione e di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione), Agos Ducato prende in considerazione, per quanto applicabili, tali algoritmi, rispettivamente disciplinati negli *Allegati B e C* di cui alla *Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14*. Nello specifico, per il rischio di tasso di interesse, Agos Ducato utilizza una metodologia interna che si basa su quella prevista a livello regolamentare incorporando dinamiche comportamentali proprie del portafoglio aziendale (effetto *prepayment*). Infine, per quanto attiene il rischio di concentrazione, la Società verifica altresì la presenza di eventuali requisiti patrimoniali aggiuntivi calcolati secondo quanto disposto dalla medesima circolare al *Titolo IV, Capitolo 12* in materia di Grandi Esposizioni.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui la disciplina di Vigilanza non prevede algoritmi di misurazione semplificati, Agos Ducato, tenuto conto della propria realtà operativa corrente e prospettica e del principio di proporzionalità, si avvale dell'adozione di sistemi di controllo e attenuazione adeguati per la singola fattispecie di rischio, fatta eccezione per il rischio residuo, dove il capitale interno è posto pari al beneficio, in termini di riduzione del requisito patrimoniale sul rischio di credito di Primo Pilastro, rispetto all'ipotetica assenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation - CRM*).

Metodologie di stress test

Le prove di *stress* sono finalizzate a una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi rilevanti, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno. La Società si avvale di tecniche e metodologie qualitative e quantitative, utilizzate al fine di misurare la vulnerabilità della stessa agli effetti di eventi eccezionali, ma potenzialmente verificabili (es. variazioni dei tassi di interesse, eventi che influenzano la liquidità, modifiche della rischiosità del portafoglio crediti, ecc.).

Le prove di *stress* consentono alla Società di valutare:

- l'evoluzione dei rischi in condizioni avverse e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali / organizzativi;
- l'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di approvare le metodologie di *stress testing* proposte dalle funzioni che eseguono le stesse, nell'ambito della delibera di approvazione del Resoconto ICAAP.



Per quanto attiene le tecniche di conduzione dello *stress testing*, sono contemplate:

- analisi di sensitivity, tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società ad eventi eccezionali ma plausibili di un solo fattore di rischio per volta;
- analisi di scenario, intese come variazioni contemporanee di più fattori di rischio relativi ad una data tipologia di rischio;
- analisi globali, intese come variazioni di più fattori o tipologie di rischio contemporaneamente;
- esercizi di reverse stress testing, intesi come individuazione dei fattori di rischio che, assumendo valori anomali, possono caratterizzare una situazione di *stress*.

Le prove di *stress* sono condotte sulla base di analisi di tipo "*what if*", al fine di valutare l'esposizione al rischio in stretta connessione con quanto previsto a livello di piano strategico aziendale.

L'impostazione metodologica adottata, dunque, è finalizzata alla determinazione della misura di capitale interno complessivo prospettico e dei relativi Fondi Propri, necessari a fronteggiare l'andamento futuro della Società anche in condizioni avverse.

Autovalutazione dell'ICAAP

La Società effettua un'autovalutazione del processo ICAAP, la cui responsabilità è in capo al Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato con il supporto della Funzione Risk Management, che si concretizza nelle seguenti attività:

- declinazione del concetto di adeguatezza patrimoniale;
- definizione delle soglie per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale definite in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, tenendo conto dei risultati ottenuti in merito alla misurazione/valutazione dei rischi e della quantificazione del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*;
- identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento, sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo, individuando le specifiche carenze e pianificazione degli interventi correttivi sul piano patrimoniale e/o organizzativo.

**Informativa quantitativa**

La seguente tabella mostra il requisito patrimoniale complessivo di Primo Pilastro al 31 dicembre 2018, confrontato con i valori relativi al 31 dicembre 2017, e calcolato secondo il *Building Block Approach*, ovvero come somma dei requisiti relativi alle singole tipologie di rischio.

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO (<i>"Building Block Approach"</i> - Dati in migliaia di €)	Requisito Patrimoniale		
	31/12/2018	Variaz.%	31/12/2017
Rischio di credito e controparte	692.804	1,78%	680.685
Rischio di aggiustamento della valutazione (CVA)	1.018	-5,83%	1.081
Rischio operativo	111.171	-3,01%	114.625
Requisito Patrimoniale Complessivo <i>Coefficiente 6%</i>	804.993	1,08%	796.391

**(a) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte*****Rischio di Credito***

Il metodo di calcolo adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale del rischio di credito è quello “Standardizzato”.

Tale criterio comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”) a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche / modalità di svolgimento del rapporto;
- l’applicazione a ciascuno di essi di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da soggetti terzi riconosciuti da Banca d’Italia (*External Credit Assessment Institutions*, di seguito “ECAI”).

Le principali esposizioni rivelanti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sono riconducibili al portafoglio “al dettaglio” (*retail*), nel quale confluiscono le esposizioni verso persone fisiche e piccole e medie imprese che rispettano specifici requisiti normativi. Tale portafoglio è ponderato al 75%, salvo quanto previsto per le “esposizioni scadute” (*past due loans*). Alle esposizioni verso intermediari vigilati è assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l’amministrazione centrale di appartenenza. Per le esposizioni verso amministrazioni e banche centrali, la Società ha scelto di avvalersi dei giudizi rilasciati dalle ECAI applicando le relative disposizioni normative. In caso di valutazioni del merito di credito da parte di più di due ECAI per una stessa posizione, il fattore di ponderazione utilizzato per il calcolo degli attivi ponderati, conformemente alla normativa di Vigilanza, è stato scelto selezionando le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tenendo conto che, se i due fattori di ponderazione più bassi fossero diversi, si applica il fattore più alto dei due e che, se i due fattori di ponderazione fossero identici, si applica tale fattore.

A complemento di quanto sopra descritto, si segnala che è stato applicato un fattore di ponderazione del 20% per i depositi e conti correnti aventi durata residua inferiore ai tre mesi.

Si precisa infine che, relativamente alle “esposizioni scadute”, il coefficiente di ponderazione applicato è del 100% in quanto assoggettate a rettifiche di valore specifiche per un ammontare pari o superiore al 20% della parte non garantita al lordo delle rettifiche di valore.



In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 è stato determinato come di seguito:

Rischio di Credito <i>(Dati in milioni di €)</i>	31/12/2018 (Coeff. 6%)				Variazione %	31/12/2017 (Coeff. 6%)
	Attivo non ponderato	Ponderazione	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Cassa e assimilati	1,16	0%	0,00	0,00	n.s.	0,00
Esposizioni verso AC e Banche centrali di stati membri UE e BCE	101,66	0%	0,00	0,00	n.s.	0,00
	967,51	100%	967,51	58,05	-2,04%	58,05
	95,47	250%	238,67	14,32	n.s.	4,34
Società pubbliche	0,49	100%	0,49	0,03	-9,08%	0,03
Esposizioni verso intermediari vigilati	1.237,07	20%	247,41	14,84	65,17%	18,62
	72,13	100%	72,13	4,33	-74,87%	7,61
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	95,21	100%	95,21	5,71	-56,88%	0,57
Esposizioni al dettaglio (retail)	12.531,45	75%	9.398,59	563,92	0,43%	564,77
Esposizioni scadute	192,25	100%	192,25	11,54	-10,40%	13,83
Altre esposizioni	131,42	100%	131,42	7,89	-32,57%	7,97
Investimenti	3,42	250%	8,54	0,51	0,00%	0,45
Impegni fuori bilancio dettaglio	18,51	75%	13,88	0,83	216,18%	0,80
Impegni fuori bilancio intermediari vigilati	0,00	20%	0,00	0,00	-64,91%	0,33
Totale	15.447,75		11.366,12	681,97	-2,31%	677,37



Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto Agos Ducato non raccoglie risparmio presso il pubblico.

Con riferimento al **rischio derivante da cartolarizzazioni**, definito come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio, la Società ha valutato l'effettivo trasferimento del rischio di credito al momento dell'avvio delle operazioni di cartolarizzazione tramite l'esecuzione del c.d. "cap test".

Il *cap test* ha avuto esito negativo (non riconosciuto a fini prudenziali) per le operazioni in essere al 31 dicembre 2018, Sunrise 2012, Sunrise 2015-02, Sunrise 2015-03, Sunrise 2016-01, Sunrise 2016-02, Sunrise 2016-Private, Sunrise 2017-01, Sunrise 2017-02, Sunrise 2017-Private, Sunrise 2018-01 e Sunrise 2018-02, per le quali la Società ha incluso nel calcolo degli RWA le attività (crediti) sottostanti ai titoli emessi.

Inoltre, l'applicazione dei principi contabili IFRS determina il consolidamento dei portafogli cartolarizzati che sono valutati da Agos Ducato secondo gli stessi criteri dei crediti non cartolarizzati, contribuendo così a garantire un'adeguata valutazione della sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione.

Rischio di Controparte e CVA

Il metodo di calcolo del rischio di controparte e di CVA adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale (Primo Pilastro) è, in accordo con quanto previsto dal Titolo IV, Capitolo 9 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, il seguente:

- ai fini del calcolo dell'esposizione per i derivati OTC viene applicato il metodo del "valore di mercato" (CRR, Titolo II, Capo 6, sezione 3), che considera la somma del costo corrente di sostituzione di tutti i contratti con valore intrinseco positivo, determinato con i valori di mercato correnti dei contratti, e l'esposizione creditizia potenziale futura, determinata secondo i principi definiti dalla normativa;
- per le operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) l'esposizione al rischio controparte è valutata considerando il metodo integrale con le rettifiche di vigilanza per la volatilità, come previsto nelle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Inoltre, la Società calcola il requisito di capitale per il rischio CVA a livello di portafoglio per ciascuna controparte con il metodo "Standardizzato", come previsto dalla normativa di riferimento (CRR, Titolo VI).

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 è stato



determinato come di seguito:

Rischio di Controparte (Dati in Milioni di €)	31/12/2018 (Coeff. 6%)				Variazione %	31/12/2017 (Coeff. 6%)
	Attivo non ponderato	Ponderazione	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Derivati di copertura	47,71	20%	9,54	0,57	-8,98%	0,63
	5,50	100%	5,50	0,33	-21,48%	0,42
Pronti contro termini passivi	300,15	20%	60,03	3,60	59,25%	2,26
	105,54	100%	105,54	6,33	n.s.	0,00
Totale	458,90		180,62	10,84	227,26%	3,31

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Dati in Milioni di €)	31/12/2018 (Coeff. 6%)		Variazione %	31/12/2017 (Coeff. 6%)
	Attivo ponderato	Requisito patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Esposizione a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	16,96	1,02	-5,84%	1,08
Totale	16,96	1,02	-5,84%	1,08

Come per il rischio di credito, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto Agos Ducato non raccoglie risparmio presso il pubblico.

(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato

In base alla normativa di Vigilanza, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato comprendono:

- le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:
 - i. rischio di posizione;
 - ii. rischio di regolamento;
 - iii. rischio di controparte;



- iv. rischio di concentrazione;
- le altre attività:
 - v. rischio di cambio;
 - vi. rischio di posizione in merci.

Con riferimento al rischio di mercato, la Società non detiene al 31 dicembre 2018 alcuna posizione su titoli di debito e/o capitale nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, né alcuna posizione in divisa estera in nessuno dei portafogli, o altre posizioni sensibili al rischio di mercato; pertanto, tale tipologia di rischio non è rilevante e non viene calcolato alcun requisito patrimoniale.

(c) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Il metodo di calcolo del rischio operativo adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale è quello “Standardizzato” (*Traditional Standardized Approach*, TSA).

Dalla verifica della corretta classificazione delle attività di Agos Ducato all’interno delle otto linee di *business* previste dalla normativa di Vigilanza, è emerso che le attività aziendali sono riconducibili esclusivamente alla linea di *business* “Servizi bancari al dettaglio” (*retail banking*), sebbene siano presenti ulteriori prodotti indirizzati verso il segmento “*corporate*”, che rivestono comunque un peso marginale e comunque relativi ad attività ancillari all’attività principale di credito al consumo.

Conformemente a tale approccio ed al metodo regolamentare adottato, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 12% alla media degli ultimi tre anni dell’indicatore rilevante.

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2018 è stato determinato come di seguito:



Rischio Operativo (Dati in Milioni di €)	31/12/2018		31/12/2017	
	Anno	Indicatore rilevante	Anno	Indicatore rilevante
Indicatore rilevante esercizio T	2018	909,09	2017	922,34
Indicatore rilevante esercizio T-1	2017	922,34	2016	947,84
Indicatore rilevante esercizio T-2	2016	947,84	2015	995,45
Media ultimi tre esercizi	926,43		955,21	
Requisito Patrimoniale	111,17		114,63	
Equivalente Attivo Ponderato	1.853,22		1.910,80	



(d) Coefficienti patrimoniali

La seguente tabella riporta i coefficienti patrimoniali di Vigilanza, *CET 1 Ratio*, *Tier 1 Ratio* e *Total Capital Ratio*, oltre agli importi riferiti alle attività di rischio e ai requisiti patrimoniali utilizzati, unitamente ai dati patrimoniali precedentemente esposti, per calcolare i *ratio* previsti dalla normativa di Vigilanza.

	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti		
	2018	2017	2018	Var. %	2017
A. Attività di rischio					
A.1 Rischio di credito e controparte					
1. Metodologia standardizzata	15.906.655	15.961.529	11.546.734	1,78%	11.344.742
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-		<i>n.d.</i>	-
2.1 Base	-	-		<i>n.d.</i>	-
2.2 Avanzata	-	-		<i>n.d.</i>	-
3. Cartolarizzazioni	-	-		<i>n.d.</i>	-
B. Requisiti patrimoniali di Vigilanza					
B.1 Rischio di credito e di controparte			692.804	1,78%	680.685
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			1.018	-5,83%	1.081
B.3 Rischio di regolamento			-	<i>n.d.</i>	-
B.4 Rischi di mercato			-	<i>n.d.</i>	-
1. Metodologia standard			-	<i>n.d.</i>	-
2. Modelli interni			-	<i>n.d.</i>	-
3. Rischio di concentrazione			-	<i>n.d.</i>	-
B.5 Rischi operativi			111.171	-3,01%	114.625
1. Metodo base			-	<i>n.d.</i>	-
2. Metodo standardizzato			111.171	-3,01%	114.625
3. Metodo avanzato			-	<i>n.d.</i>	-
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	<i>n.d.</i>	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	<i>n.d.</i>	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			804.993	1,08%	796.391
C. Attività di rischio e coefficienti di Vigilanza					
C.1 Attività di rischio ponderate			13.416.921	1,08%	13.273.561
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 Ratio)			6,86%	-162 bps	8,48%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 Ratio)			6,86%	-162 bps	8,48%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			9,06%	-199 bps	11,05%

Si fa presente che i dati del 2018 tengono conto dell'applicazione integrale dell'impatto derivante dall'introduzione del nuovo principio contabile IFRS9.



La Società, infatti, così come deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 25 gennaio 2018, non si è avvalsa dell'opzione concessa dalle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri dell'ente così come disciplinato dall'articolo 473-bis del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 ed esteso dalla Banca d'Italia anche agli Intermediari Finanziari ex. art. 106 TUB nel comunicato del 9 aprile 2018. Formale comunicazione è stata inoltrata all'organo di Vigilanza entro i termini stabiliti.



RISERVE DI CAPITALE

(art. 440 CRR)

Informativa qualitativa

Poiché Agos Ducato, in quanto intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione della riserva anticiclica e del *capital conservation buffer*, l'informativa prevista dall'articolo 440 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.



RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)

Informativa qualitativa

La valutazione delle attività finanziarie si basa sul principio del costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Ad ogni data di bilancio o situazione infra-annuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un credito o un gruppo di crediti abbia subito una "perdita di valore".

L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri.

Il modello di *impairment* vede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (Stage 1, Stage 2, Stage 3), in funzione dell'evoluzione del rischio di credito del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- Stage 1: vi rientrano le attività finanziarie per le quali non si sia osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale oppure il cui rischio di credito sia ritenuto basso. L'*impairment* è basato sulla stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Vi rientrano pertanto:
 - Contratti regolari senza aumento significativo del rischio di credito;
 - Nuova Produzione: per i contratti aventi un score comportamentale, essi dovrebbero essere classificati come recenti fino a quando non viene calcolato il primo score comportamentale, tenendo conto che questo periodo non deve superare 6 mesi.
- Stage 2: vi rientrano le attività finanziarie non deteriorate che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. L'*impairment* è commisurato alla stima della perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. È identificato attraverso criteri qualitativi o quantitativi:

Criteria qualitativi:

- Contratti che presentano impagati da 1 a 3 e un numero di giorni di ritardo non superiore a 90 (salvo che non siano già classificati nello Stage 3 secondo la definizione di default adottata dal Gruppo);
- Contratti Forborne con l'esclusione di quelli che risultano già in Stage 3 in base alla definizione di default adottata dal Gruppo.

Criteria quantitativi:

- Un livello di probabilità di default alla data di riferimento del calcolo superiore ad una soglia assoluta del 20%;
- Una variazione della probabilità di default tra la data di *origination* e la data di riferimento del calcolo superiore al 3% per il credito classico e al 4% per il revolving.

Non vengono applicate le regole di trascinamento per i contratti della stessa controparte, in caso di trasferimento dallo Stage 1 allo Stage 2.

- Stage 3: attività finanziarie deteriorate, da valutare sulla base di una stima della perdita attesa lungo tutta la vita dello strumento. Lo Stage 3 include i contratti in default secondo le regole prudenziali di Basilea 2 utilizzati nel modello IRB di Gruppo (contratti che presentano più di 90 giorni di scaduto senza l'applicazione di alcuna soglia di materialità). Inoltre, sempre in aderenza alla definizione di default utilizzata in ambito Basilea 2, rientrano nello Stage 3 quei contratti con almeno una rata impagata (giorni di ritardo > 0) che sono stati oggetto di ristrutturazione e presentavano almeno 4 rate scadute e impagate al momento della ristrutturazione. Infine, per una residua parte del portafoglio, principalmente in *run-off*, la definizione di Stage 3 è fatta coincidere anziché con il conteggio dei giorni di scaduto, con il numero di rate impagate. In questi casi, un contratto viene classificato in Stage 3 se presenta un numero di impagati pari o superiore a 4.

Per lo Stage 3 valgono, inoltre, le seguenti regole:

- un contratto che entra nello Stage 3 può uscire solo nel caso in cui tutti gli arretrati vengano completamente pagati;
- viene applicata la regola del trascinamento su tutti i contratti di una controparte quando almeno una delle posizioni entra in Stage 3.



Le attività finanziarie deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze
- Inadempienze probabili
- Esposizioni scadute.

a. *Sofferenze*

La classificazione a sofferenza consiste in una valutazione soggettiva della posizione globale del cliente.

Per i prodotti consumo, revolving e CQS (cedenti), sono classificate a sofferenza le esposizioni che rispettino congiuntamente ed in sequenza le seguenti condizioni:

- hanno subito la decadenza dal beneficio del termine (DBT) da oltre 6 mesi;
- non sia stato attivato alcun piano di rientro nei primi 6 mesi dall'ingresso in DBT;
- trascorsi 6 mesi dall'ingresso in DBT, pur in presenza di piani di rientro attivi, si rilevino almeno 2 mesi consecutivi senza incassi.

Oltre a ciò, nei casi di perdita economica accertata (saldo & stralcio accettato dal debitore), una posizione in DBT viene classificata a sofferenza indipendentemente dalle tre condizioni sopra riportate.

Infine, se una controparte ha più crediti di cui almeno uno in sofferenza, l'intera controparte è segnalata in sofferenza a condizione che l'ammontare dei crediti in sofferenza rappresenti almeno il 10% dell'esposizione complessiva del debitore (c.d. *pulling effect*).

La rilevazione delle condizioni sopra esposte si accompagna ad una valutazione più ampia e soggettiva sullo stato del debitore e sulla sua effettiva condizione di insolvenza che risulti dal confronto dell'esposizione del cliente nei confronti di Agos Ducato con i dati rivenienti dalla "prima informazione" richiesta alla Centrale dei Rischi.

Tutte le posizioni che non rientrano nella definizione di sofferenza vengono classificate tra le "inadempienze probabili".

Infine, in caso di esposizioni verso controparti appartenenti alla macro-famiglia "corporate", si procede alla quantificazione del rischio di concreta irrecuperabilità del credito, a seguito di un'analisi puntuale sul complessivo stato del cliente.

b. *Inadempienze probabili*

Sono definite inadempienze probabili:



- i crediti per cui è valutata l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dall'importo dello scaduto e dal numero di giorni di *past-due*; l'inserimento di un credito in questa categoria è rimesso all'autonoma valutazione dei responsabili aziendali tramite una specifica delibera;
- i crediti per cui è stata esercitata la decadenza del beneficio del termine non classificati a sofferenza;
- i crediti precedentemente classificati come esposizioni ristrutturate.

c. *Esposizioni scadute deteriorate*

Le esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni e che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" (paragrafo 180 degli *Implementing Technical Standards* dell'EBA) sono classificate come esposizioni scadute deteriorate.

Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. "forbearance")

Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessione le esposizioni che ricadono nelle categorie delle "*Non-performing exposures with forbearance measures*" e delle "*Forborne performing exposures*" come definite negli *Implementing Technical Standards* dell'EBA (ITS).

Rientrano fra le concessioni le seguenti azioni:

- *Re-aging*: accodamenti su rate scadute;
- *Postponement*: accodamenti su rate a scadere richiesti dal recupero;
- *Rescheduling*: ristrutturazioni;
- *Consolidating*: rifinanziamenti.

Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute deteriorate oppure tra i *bonis* e non formano una categoria a sé stante.

Le esposizioni oggetto di concessione si dividono in:

- *Non-performing exposures with forbearance measures*;
- *Forborne performing exposures*.

Rientrano nella categoria "*non-performing exposures with forbearance measures*" le esposizioni che al momento della concessione erano classificate come deteriorate, come definite negli



ITS indipendentemente che la concessione possa o meno implicare una perdita di valore. Rientrano in questa categoria anche le esposizioni:

- classificate come *impaired* ai fini di bilancio al momento della concessione;
- per le quali la concessione sia stata erogata a fronte di una difficoltà finanziaria da parte del debitore verificata da parte dei competenti organi aziendali attraverso una valutazione discrezionale.

La ridefinizione dei termini e delle condizioni di pagamento dei debiti rappresenta di per sé una concessione; tuttavia, ai fini della classificazione tra le esposizioni *forborne*, la valutazione della necessaria sussistenza della condizione di “difficoltà finanziaria” del debitore è a carico dei responsabili aziendali. Se tale condizione non è soddisfatta, l’esposizione continuerà ad essere segnalata come credito *in bonis*.

Le esposizioni creditizie deteriorate “*non-performing exposures with forbearance measures*” rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

All’attributo di “*forborne non-performing exposures*” non viene applicato il criterio del trascinamento: viene classificata come “*forborne non-performing exposure*” la sola esposizione oggetto di concessione e non il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore (approccio per transazione).

L’attributo di *forborne* deve essere mantenuto anche in caso di passaggio a sofferenza delle esposizioni verso un debitore.

Rientrano nella categoria “*forborne performing exposures*” le esposizioni che al momento della concessione erano classificate come *performing* o *in bonis*.

Tali esposizioni rientrano nel *bonis* e non formano una categoria a sé stante.

Sono considerate *performing* le esposizioni che al momento della concessione rispettano le seguenti condizioni:

- l’applicazione dell’estensione non implica la classificazione dell’esposizione come *non-performing*;
- l’esposizione non si trova in uno status di *non-performing* al momento in cui viene estesa la concessione;
- le concessioni riguardanti esposizioni scadute da oltre 90 giorni sotto la soglia di materialità del 5% qualora venga usato l’approccio per debitore.

La cessazione della classificazione nella categoria *forborne* deve avvenire se si verificano contemporaneamente i seguenti requisiti:



- dall'analisi della condizione finanziaria del debitore si evince che non ricorrono più le condizioni per essere considerato *non-performing*;
- sia trascorso un periodo minimo di osservazione (*probation period*) di due anni dalla data in cui l'esposizione *forborne* è stata considerata *performing*; se si dovesse verificare una nuova concessione o uno scaduto da oltre 30 giorni, l'esposizione:
 - deve essere classificata automaticamente come deteriorata solo se proviene da una condizione di *forborne non-performing*. In questo caso il complesso delle esposizioni verso un medesimo debitore va classificato, a seconda delle condizioni, fra le inadempienze probabili o fra le sofferenze con evidenza dell'attributo *forborne*;
 - se invece deriva da una *forborne performing*, è rimessa all'autonoma valutazione dei responsabili aziendali la sussistenza di una valutazione di deterioramento del debitore, salvo non ricorrano le condizioni del *past-due*. Se un'operazione *forborne performing* esce dal *probation period* ed è ricondotta fra le esposizioni *in bonis* e successivamente è considerata deteriorata, la stessa va classificata fra le sofferenze, le inadempienze probabili, le scadute deteriorate ma senza l'attributo di esposizione oggetto di concessione deteriorate.
- sono stati effettuati regolari pagamenti di ammontare significativi della quota capitale o degli interessi almeno durante metà del periodo di verifica;
- alla fine del periodo di osservazione nessuna delle esposizioni del debitore è scaduta da più di 30 giorni.

Il perimetro di applicazione di IFRS9 in Agos si riferisce esclusivamente al portafoglio crediti *retail*, principalmente ai prodotti di credito al consumo, nonché in misura minore ad alcune esposizioni verso controparti bancarie funzionali alla gestione di Tesoreria o derivanti dal finanziamento della *ex joint-venture* BCC Cre.Co.; queste ultime esposizioni sono in fase di ammortamento.

Le attività progettuali IFRS 9 hanno portato allo sviluppo di un modello per la stima della perdita attesa e il conseguente calcolo dell'*impairment* del portafoglio *retail* che si basa su una segmentazione per tipologia di finanziamento (prestiti personali, a sua volta suddivisi per canale, diretto o intermediato tramite le reti bancarie ex-Banco e CA Italia, veicoli, altri crediti finalizzati, revolving e CQS), nonché all'interno di tali categorie per classi omogenee di rischio, ossia per classi di crediti la cui probabilità di default stimata è di livello simile. Le classi omogenee di rischio sono determinate prevalentemente in base a modelli statistici (griglie di score comportamentale) e questi ultimi sono stati sviluppati seguendo un approccio specifico per i seguenti tre perimetri di crediti *retail*: (i) il perimetro



AIRB, (ii) i sotto-portafogli al di fuori del perimetro AIRB con una profondità storica di dati statisticamente significativa tali da consentire lo sviluppo di modelli statistici analoghi a quelli del modello AIRB, ancorché non validati ai fini del calcolo degli assorbimenti di capitale per il bilancio consolidato del Gruppo Crédit Agricole, e (iii) i sotto-portafogli in “run-off”, di piccole dimensioni e recenti, ossia con una profondità storica statisticamente insufficiente.

Il perimetro AIRB include i sotto-portafogli *retail* per i quali Agos già dispone di griglie di score comportamentali sviluppate nell’ambito del modello *IRB Advanced* (AIRB) che Agos utilizza nel concorrere al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito a livello consolidato per il gruppo Crédit Agricole, pur mantenendo il metodo standard per il calcolo del requisito patrimoniale a livello individuale. Per tali sotto-portafogli, Agos ha scelto di operare la segmentazione in classi di rischio ai fini IFRS 9 utilizzando le medesime griglie AIRB e le medesime classi omogenee di rischio.

La segmentazione per classi di rischio utilizzata dal modello IFRS 9 di Agos consente di stimare col medesimo livello di dettaglio i parametri per il calcolo della perdita attesa: PD (Probabilità di Default), sia *point-in-time* che *life time*, CCF (*Credit Conversion Factor*) per le esposizioni cosiddette fuori bilancio (fidi e impegni ad erogare finanziamenti), EAD (*Exposure At Default*). Nel calcolo della EAD si tiene anche conto del tasso di rimborso anticipato (ER, *Early Repayment*). Il parametro di LGD (*Loss Given Default*, per le posizioni classificate in Stage 1 e 2)/ELBE (*Expected Loss Best Estimate*, per le posizioni classificate in Stage 3) è invece stimato con un dettaglio diverso e cioè per tipologia di finanziamento (prestiti personali, credito finalizzato, revolving e CQS) e, nell’ambito del credito finalizzato, per macro tipologia del bene finanziato (Automotive e altro) utilizzando un modello di tipo *Chain Ladder* basato sui dati storici dei recuperi (*cash flow*) dei crediti in stage 3, al netto dei costi diretti di recupero, e attualizzati.

La Probabilità di Default *life time*, ovvero la struttura a termine delle PD, è ricavata a partire dalla PD a 12 mesi tramite l’applicazione di matrici markoviane. La *term-structure* delle PD così ottenuta viene sottoposta ad un processo di valutazione *Forward Looking* che introduce dei correttivi alla PD nei primi tre anni della *term-structure*. Tali correttivi sono determinati attraverso un modello che coniuga una visione *Point-in-Time* (PiT) della PD (ossia attraverso una trasformazione della PD TTC in PD PiT applicando un fattore di conversione basato sulle performance più recenti delle esposizioni) e una stima dell’evoluzione attesa della PD. Quest’ultima stima è determinata in base a quattro scenari di evoluzione macroeconomica, in coerenza con il modello di Gruppo opportunamente ponderati per ricavare la stima finale della PD, e a un modello “satellite” che ha individuato una correlazione statistica tra la PD PiT e alcune variabili macroeconomiche.



Al termine del processo di calcolo sopra descritto si ottiene quindi una struttura a termine della PD di tipologia PiT e che incorpora una previsione di *Forward-Looking*; tale PD è utilizzata per il calcolo della perdita attesa come di seguito descritto.

La perdita attesa (*Expected Credit Loss* o ECL) è determinata per ciascuna esposizione calcolando e attualizzando le perdite di cash flow attese. Le perdite di cash flow attese sono calcolate moltiplicando i parametri di EAD, PD e LGD per gli Stage 1 e 2 o ELBE per lo Stage 3. Il tasso di attualizzazione utilizzato è il tasso effettivo di ciascun credito. L'ECL è determinata su un orizzonte temporale di 12 mesi (utilizzando la struttura della PD fino a 12 mesi) per le esposizioni classificate in Stage 1 e su un orizzonte temporale a termine per le esposizioni classificate in Stage 2 e 3. L'ECL a termine è determinata utilizzando, per lo Stage 2, la struttura della PD sull'intera vita residua dell'esposizione (*PD life-time*). L'ECL dei crediti in Stage 3 è invece calcolata moltiplicando l'esposizione residua alla data di calcolo per la ELBE.

La classificazione delle esposizioni in Stage 2 è determinata in base a criteri quantitativi e qualitativi. I criteri quantitativi misurano la "variazione significativa di rischio" confrontando la PD attesa dell'esposizione all'origine (alla data di erogazione del credito o di affidamento) con la PD attesa alla data di valutazione; entrambe le PD, all'origine e alla valutazione, sono determinate in base alla classe omogenea di rischio di appartenenza dell'esposizione. In aggiunta ai criteri quantitativi sono altresì utilizzati dei criteri qualitativi che determinano la classificazione delle esposizioni in Stage 2 qualora essi determinino un incremento della rischiosità complessiva riferibile essenzialmente alla presenza di rate scadute impagate; è sufficiente l'osservazione di una rata scaduta impagata (30 giorni di *past-due*) per classificare un credito in Stage 2 indipendentemente dalla variazione di PD osservata tra *l'origination* e la data di valutazione, adottando così un criterio coincidente con il principio di "*30 days past due rebuttable presumption*".

Infine, data la natura *retail* del portafoglio di Agos, la modalità di calcolo della svalutazione continuerà ad essere di tipo collettivo - statistico per categorie di prodotto (prestiti personali, revolving, ecc.) e per classi omogenee di rischio.

Per le esposizioni verso controparti bancarie o vigilate non facenti parte del gruppo Crédit Agricole, tutte classificate in stage 1, l'ECL viene determinata stimando la PD sulla base del rating esterno di controparte (attribuito da agenzie specializzate) e considerando una LGD pari al 45%. Per le esposizioni verso società facenti parte del gruppo Crédit Agricole l'ECL è stata stimata pari a zero.



Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Attività Deteriorate	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA	952.188	12.959.763	-1.092.370	12.819.581	-
a) Sofferenze	570.092	-	-497.442	72.650	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	65.690	-	-57.109	8.581	-
b) Inadempienze probabili	246.386	-	-167.533	78.853	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	76.671	-	-42.002	34.669	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	135.710	-	-94.958	40.752	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	14.497	-	-11.211	3.286	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	395.692	-95.294	300.398	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	12.410	-4.182	8.228	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	12.564.071	-237.143	12.326.928	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	81.518	-15.241	66.277	-
Totale A	952.188	12.959.763	-1.092.370	12.819.581	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	4.786	2.328.902	-60.982	2.272.706	-
a) Deteriorate	4.786	-	-1.814	2.972	-
b) Non deteriorate	-	2.328.902	-59.168	2.269.734	-
Totale B	4.786	2.328.902	-60.982	2.272.706	-
Totale (A+B)	956.974	15.288.665	-1.153.352	15.092.287	-

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi
	Attività Deteriorate	Attività non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI PER CASSA	-	1.309.487	-294	1.309.193	-
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	1.309.487	-294	1.309.193	-
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
Totale A	-	1.309.487	-294	1.309.193	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	-	454.049	-	454.049	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	454.049	-	454.049	-
Totale B	-	454.049	-	454.049	-
Totale (A+B)	-	1.763.536	-294	1.763.242	-



Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte

valori in €/000	2018				2017			
	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	1.257	-	-	-	6	-
b) Società finanziarie	1.245.403	63.790	129	454.049	1.550.997	125.042	176	122.127
c) Società non finanziarie	-	-	116.686	-	-	-	29.535	-
d) Famiglie	-	-	12.701.508	71.636	-	-	12.763.612	68.545
e) Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Resto del mondo	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Unità non classificabili e non classificate	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.245.403	63.790	12.819.580	525.685	1.550.997	125.042	12.793.329	190.672

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte

valori in €/000	2018				2017			
	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio
ITALIA	1.230.212	63.790	12.819.580	350.144	1.537.397	125.042	12.793.329	71.373
NORD-OVEST	1.154.029	3.242	3.805.913	275.184	1.477.158	3.510	3.846.033	23.092
NORD-EST	71.879	-	2.306.166	13.102	57.696	-	2.196.715	11.572
CENTRO	4.304	60.548	2.723.396	43.486	2.543	121.532	2.613.836	13.850
SUD	-	-	2.396.012	12.184	-	-	2.424.063	13.754
ISOLE	-	-	1.588.093	6.188	-	-	1.712.682	9.105
FRANCIA	11.741	-	-	137.741	13.600	-	-	119.249
SPAGNA	1.340	-	-	-	-	-	-	-
REGNO UNITO	2.110	-	-	37.800	-	-	-	50
TOTALE	1.245.403	63.790	12.819.580	525.685	1.550.997	125.042	12.793.329	190.672



Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	Primo stadio		Secondo stadio	Terzo stadio
	Attività finanziarie valutate al costo ammontizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al costo ammontizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Attività finanziarie valutate al costo ammontizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Rettifiche complessive iniziali	143.152			143.152	210.459			210.459	818.231			818.231		17.682	38.881	808	1.229.213
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-26.968			-26.968	-19.915			-19.915	-198.672			-198.672		-4.132	-7.861	-2.280	-259.828
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	5.721			5.721	48.919			48.919	148.057			148.057		-9.096	25.666	1.323	220.590
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-6			-6	-2.139			-2.139	-1.082			-1.082		-	-2	-	-3.229
Cambiamenti della metodologia di stima	-			-	-			-	-			-		-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-18			-18	-612			-612	-32.464			-32.464		-1	-5	-	-33.100
Altre variazioni	27.470			27.470	-53.332			-53.332	25.863			25.863		17.872	-19.836	1.963	-
Rettifiche complessive finali	149.351			149.351	183.380			183.380	759.933			759.933		22.325	36.843	1.814	1.153.646
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-			-	-			-	-			-		-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	930			930	512			512	2.210			2.210		-	-	-	3.652



POLITICA DI REMUNERAZIONE

(art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Il 21 febbraio 2019, il Consiglio di Amministrazione di Agos Ducato ha approvato l'aggiornamento della "Remuneration Policy" che definisce le linee guida delle strategie retributive aziendali.

Le politiche di remunerazione di Agos Ducato sono sviluppate in coerenza con i disposti normativi nazionali e tengono conto delle normative della controllante Crédit Agricole Consumer Finance.

Le politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie a medio e lungo termine di Agos Ducato. Rappresentano un'importante leva gestionale al fine di attivare un corretto orientamento del *management* e del personale verso logiche di contenimento dei rischi e di tutela dei clienti, con un'ottica di correttezza dei comportamenti e gestione dei possibili conflitti di interesse.

La Società ha identificato due categorie di soggetti cui si applicano le politiche di Remunerazione:

- *Identified Staff* (es. Amministratore Delegato, Direttore Generale, Membri del Comitato di Direzione, Responsabili delle Funzioni di Controllo);
- Altri Dirigenti.

Le politiche di Remunerazione della Società sono orientate al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine da parte del personale e sono bilanciate in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti:

- remunerazione fissa;
- remunerazione variabile, basata sulla misurazione della performance individuale e collettiva;
- benefit.

L'attivazione dei sistemi di incentivazione è subordinata e collegata al soddisfacimento di condizioni fissate, per ciascuna categoria, secondo le tipologie di obiettivi assegnati e nel rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti in coerenza con il *Risk Appetite Framework* e con gli obiettivi strategici della Società.



Nell'anno 2018, viste le previsioni della *Remuneration Policy* nella sua versione aggiornata, approvata nel mese di novembre (e successivamente rivista nel mese di febbraio 2019), l'Azienda ha definito un sistema di incentivazione variabile legato ad obiettivi per l'anno 2018 e dedicato alle figure strategiche utilizzando il *budget* previsto all'interno delle politiche retributive annuali 2019 (competenza 2018) ed ha definito alcune *Una Tantum* da riconoscere per sovra-performance individuali, come si evince dalla Tabella 1 della successiva Informativa Quantitativa (voce 04).

Nel novero dell'organico aziendale, il *Top Management* e gli altri componenti del Comitato di Direzione godono di un sistema di *Management By Objectives* (MBO) legato ad obiettivi di Gruppo CACF, Aziendali, di Direzione ed individuali. Questa popolazione che, a seguito di apposita valutazione, beneficia di una retribuzione variabile determinata in funzione della percentuale di conseguimento degli obiettivi (Tabella 1 Informativa Quantitativa, voci 01 e 02) è stata, per l'anno 2018, di 18 unità.

Conformemente alle previsioni della normativa di Gruppo, per questa popolazione è prevista una retribuzione variabile differita solo nel caso in cui l'importo del variabile sia superiore a 120.000 euro: tale situazione si verifica per un solo componente del *Top Management* e, pertanto, si ritiene opportuno evitare una dettagliata comunicazione della ripartizione per contanti, azioni e quote, così come degli importi riconosciuti e pagati durante l'esercizio.

Inoltre, nell'ambito del *Top Management* non si rileva alcuna presenza di personale con retribuzione pari o superiore ad 1 milione di euro per esercizio: conseguentemente non si dà luogo alla ripartizione per fasce di pagamento come normativamente previsto in tali casi.

Per quanto attiene ai trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, si rileva il pagamento complessivo di 716.656 euro, di cui l'importo più elevato ammonta a 179.584 euro, nei confronti di 65 beneficiari.

Nel corso del 2018 non sono stati rilevati pagamenti per trattamenti di inizio rapporto (cd. "welcome bonus").

Sono in essere, inoltre, 17 accordi assuntivi con altrettanti dipendenti (escluse le prime linee) che regolamentano ulteriori MBO su obiettivi aziendali, di struttura ed individuali (Tabella 1 Informativa Quantitativa, voce 03).

L'Azienda ha confermato, per effetto di specifico accordo sindacale, l'esistenza di un Premio di Risultato Aziendale (PdRA) potenzialmente erogabile a tutti i dipendenti appartenenti alle categorie impiegate e ai Quadri direttivi.



Il Premio di Risultato viene previsto ponendo come parametro di riferimento e cancello di ingresso la valutazione annuale delle performance effettuata dal Responsabile. Tale valutazione, e conseguentemente l'attribuzione di questo Premio, ha quindi luogo nel caso in cui il Personale dipendente abbia dimostrato un costante e buon andamento delle performance, determinando, nel complesso, una valutazione positiva; qualora tale valutazione risulti negativa non si dà luogo all'attribuzione del Premio di risultato.

Il valore del PdRA viene poi riparametrato con importi determinati in relazione ad inquadramento e livello del Personale dipendente.

La Tabella 2 dell'Informativa Quantitativa enuclea i valori (erogazione 2019 con competenza 2018) ed i numeri dei beneficiari del PdRA con evidenza dei 17 dipendenti che hanno goduto sia di un MBO basato su impegni assuntivi che del PdRA (voce 01 Tabella 2).

Il PdRA 2018 verrà erogato tenendo conto della scelta effettuata dai destinatari che può determinare l'attribuzione in cash, in welfare o in formula mista (50% cash e 50% welfare).

Non sono previste altre forme premianti a carattere non monetario ad esclusione dei benefit che sono riassumibili in assicurazioni nelle varie forme dedicate a favore del personale inquadrato come Dirigente, Quadro o in area professionale.

Il Consiglio di Amministrazione, così come disciplinato dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 di Banca di Italia, adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.



Informativa quantitativa

Tabella 1

Popolazione PREMI NO P. di R.A. / 1000	Retribuzione Fissa 2018	Retribuzione Variabile 2018	N° Medio	Variabile / Fissa * 100
01-M.B.O. Top Managers	1.060.570	348.200	6	32,83
02-M.B.O. Componenti C. di D.	1.431.616	285.018	10	19,91
03-M.B.O. Altri Soggetti	1.420.000	182.560	17	12,86
04-Soggetti NO M.B.O. (1)	72.056.702	1.116.222	1.945	1,55
TOTALE (2)	75.968.888	1.932.000	1.978	2,54

(1) - Premio riconosciuto a coloro che hanno effettuato una prestazione straordinaria

(2) - Ripartizione del premio per linea di business:

LINEE DI BUSINESS	Retribuzione Fissa 2018	Retribuzione Variabile 2018
Direzione Operations	10.446.558	265.671
Direzione Commerciale	40.051.375	1.018.563
Direzione Crediti	9.782.596	248.786
Direzione Finanza	3.614.368	91.919
Direzione Sistemi Informativi	3.060.730	77.839
Direzione Audit	578.953	14.724
Direzione Rischi e Controlli Permanenti	1.250.538	31.803
Direzione Legale e Societario	1.547.958	39.367
Direzione Risorse Umane	1.165.625	29.644
Direzione Strategia Digital	2.348.101	59.716
Direzione Clienti	2.122.086	53.968



Tabella 2

Popolazione P. di R.A. (2)	Retribuzione Fissa 2018	Retribuzione Variabile 2018	N° Medio	Variabile / Fissa * 100
01-M.B.O. Altri Soggetti	1.098.926	29.786	14	2,71
02-Soggetti NO M.B.O.	71.392.047	2.572.247	1.929	3,60
TOTALE	72.490.073	2.602.123	1.943	3,59

(2) - Vedi Accordo in materia di Premio di Risultato Aziendale del 12 dicembre 2017



LEVA FINANZIARIA
 (art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Poiché Agos Ducato, in quanto intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione della disciplina comunitaria in tema di *Leverage Ratio* (LR) e non prevede quindi il rispetto di specifici vincoli regolamentari a fronte del rischio di una leva finanziaria eccessiva, l'informativa prevista dall'articolo 451 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

Tuttavia, considerata la rilevanza del rischio di leva finanziaria eccessiva, la Società costantemente misura e monitora il grado di indebitamento tramite un indicatore, il *Simplified Leverage Ratio*, incluso a partire dal 2016 all'interno della sezione di monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale del *Risk Appetite Framework*, dato dal rapporto tra il CET 1 e il totale delle attività da bilancio individuale. Di seguito l'indicatore al 31 dicembre 2018, confrontato con il valore assunto dallo stesso indicatore al termine dell'esercizio precedente:

	2018	Anno precedente (%)	2017
CET 1 (milioni di euro)	921	-18,22%	1.126
Totale Attivo (milioni di euro)	16.095	-1,45%	16.332
<i>Simplified Leverage Ratio</i>	5,72%	-17,02%	6,89%



USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO
 (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Agos Ducato ricorre a tecniche di mitigazione del rischio di credito conformemente a quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale. In particolare:

- ai fini della riduzione del rischio di controparte, Agos Ducato sottoscrive accordi bilaterali di *netting* che consentono, in caso di *default* della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati e alle operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*). Inoltre, pone in essere accordi di marginazione per la copertura di tali attività;
- in conformità con i criteri previsti dallo IAS 32, Agos Ducato effettua compensazioni in bilancio di poste attive con poste passive;
- le garanzie assunte da Agos Ducato assumono esclusivamente la forma di garanzie reali finanziarie, rappresentate da depositi in conto corrente a fronte di operazioni di Pronti Contro Termine. Non sono in essere operazioni di mitigazione del rischio di credito tramite altre garanzie reali (ad es. ipoteche), garanzie personali o tramite derivati creditizi.

Informativa quantitativa

Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Dati in Milioni di €)	31/12/2018		
	Esposizione (post-applicazione di rettifiche di volatilità)	Ammontare garanzie reali finanziarie	Ammontare residuo
Operazioni SFT	1.979,68	1.573,99	405,69
Compensazione di bilancio	771,00	771,00	0,00
TOTALE	2.750,68	2.344,99	405,69